

Una giornata di pioggia ha sconvolto la regione Emergenza nel Fiorentino, a Volterra e a Quarrata

Straripati numerosi torrenti Preoccupazione per l'Arno Interrotte l'Aurelia e la bretella Lucca-Viareggio

# La Toscana sott'acqua Frane, alluvioni, tre morti

Tre morti, danni per decine di miliardi e circa 5.000 persone alluvionate sono il bilancio di un'altra notte di paura in Toscana a causa delle piogge. Tra le zone più colpite, Campi Bisenzio, Bagno a Ripoli e Quarrata in provincia di Pistoia. Smottamenti, frane e allagamenti in Lucca, nel Pisano e nei pressi di Volterra. Interrotte dalle frane l'Aurelia e la «bretella» Lucca-Viareggio. Un morto anche in Umbria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO BENASSAI

**FIRENZE.** La Toscana ha vissuto un'altra notte di paura. Molti fiumi e torrenti hanno superato gli argini e hanno allagato abitazioni, scantinati e vaste aree coltivate. Tre persone sono morte. I danni ammontano a decine di miliardi, e molti Comuni hanno già chiesto lo stato di calamità naturale. Ormai è sufficiente una giornata di pioggia perché scatti l'emergenza. Gli alvei dei fiumi, per mancanza di un'adeguata manutenzione, non riescono più a contenere i regimi di piena. Le zone più colpite sono quelle del comune di Campi Bisenzio alle porte di Firenze, di Quarrata in provincia di Pistoia e di Volterra nel Pisano. Smottamenti, frane e interruzioni di strade si segnalano anche in Lucca, sulla costa tirrenica, nel Senese e nella Valdara. Secondo calcoli ancora approssimativi, circa 5.000 persone sono in mezzo all'acqua. E le previsioni del tempo, dopo una leggera schiarita nel pomeriggio di ieri, segnalano l'arrivo di una nuova perturbazione con la possibilità che riprenda a piovere con intensità. Anche l'Arno ha superato i limiti di guardia, ma per fortuna è in grado di assorbire, per ora, l'ondata di piena proveniente dai suoi affluenti.

Il Bisenzio, l'Ombrone pisoiense e la Sieve sono i fiumi che hanno creato maggiori problemi. Proprio all'altezza del centro storico di Campi il Bisenzio, la scorsa notte, ha rotto gli argini aprendo una falla lunga 50 metri, che solo in giornata è stato possibile tamponare. L'acqua larmociosa ha invaso abitazioni, strade e ne-

gozi, raggiungendo il metro e mezzo di altezza. Le operazioni di soccorso sono state rese ancora più difficili dalla mancanza di energia elettrica. Una donna, Dina Nistri, di 83 anni, è stata sorpresa dall'alluvione in un'abitazione proprio a ridosso del fiume. Abitava sola e dormiva al primo piano. È scesa in giardino, ma è stata travolta da un torrente di acqua e fango. Il suo corpo è stato recuperato alle prime luci dell'alba dai carabinieri. Molte famiglie sono state trattenute in salvo con i mezzi anfibi dei vigili del fuoco e della Protezione civile. Una portineria è stata salvata all'ospedale di Careggi, dove poche ore dopo ha dato alla luce un maschietto. A Campi Bisenzio è stato necessario allestire un centro di soccorsi all'interno di una scuola per dare rifugio a una cinquantina di

persone rimaste senza alloggio. Stessa situazione di emergenza a Quarrata, dove l'Ombrone ha aperto due falle negli argini, da cui continua a fuoriuscire acqua. Carlo Martegani, di 65 anni, si è avventurato in piena notte in mezzo all'acqua gelida per tentare di salvare alcuni conigli, rinchiusi in un recinto dell'orto. È stato colto da un infarto ed è morto. Un'altra donna, Erina Ninfi, di 69 anni, è stata trovata annegata nel torrente Ambra in piena in località Levantina nel comune di Monteverchi. Il maltempo ha fatto una vittima anche in Umbria, nei pressi di Città di Castello, dove un cacciatore, Giuseppe Pascolini, di 55 anni, è annegato nella sua auto, travolta dal torrente Carpignola in piena.



Il maltempo ha colpito soprattutto Firenze

Nel comune di Bagno a Ripoli alle porte di Firenze il torrente Ema è straripato provocando numerosi danni alle abitazioni. L'acqua in alcuni punti ha superato i due metri d'altezza. Per fronteggiare l'emergenza squadre di vigili del fuoco sono giunte anche dall'Emilia, dall'Umbria e dall'Abruzzo. I centralini dei Comuni e delle prefetture suonano in continuazione. Molte frazioni sono isolate. Molto preoccupante la situazione anche in provincia di Pisa, dove è interrotta la strada che collega Cecina con Volterra. Anche l'Aurelia è rimasta bloccata tra Vada e S. Pietro in Palazzi in provincia di Livorno. Diverse frazioni, delle quali anche sulla bretella autostradale che collega Lucca con Viareggio, hanno denunciato problemi nelle comunicazioni via radio.

## Sardegna, allarme cemento Ultimatum di Berlusconi e dell'Aga Khan: «Fateci costruire, o andiamo via»

Nuovo allarme «cemento» per le coste della Sardegna. I vincoli della legge urbanistica stanno per scadere e nessun piano paesistico è stato approvato. Pds ed ecologisti chiedono l'immediata proroga della legge, ma la crisi alla Regione favorisce il «partito del mattone». In arrivo 50 milioni di metri cubi di cemento. Ultimatum dell'Aga Khan e Berlusconi: «O ci fate costruire o ce ne andiamo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

**CAGLIARI.** Silvio Berlusconi ha fretta. I suoi emissari l'hanno spiegato chiaramente agli amministratori di Olbia, nell'ennesimo incontro per il progetto «Costa Turchese», mezzo milione e passa di metri cubi di cemento tra villaggio, porticciolo turistico e residenze: «O l'allare si chiude entro l'anno, o non se ne fa niente». Anche l'Aga Khan ha fretta. In lista d'attesa ci sono ormai da anni i nuovi insediamenti ad Arzachena e a Olbia, un altro milione e mezzo di metri cubi di cemento, con investimenti per centinaia di miliardi. Ma prima gli amministratori, poi il Tar, infine la legislazione «ecologista» della Regione, hanno bloccato tutto. «Se i nostri progetti non avranno via libera, investiremo altrove», hanno minacciato gli uomini del Principe.

Sua emittenza e sua altezza possono contare da qualche giorno su un prezioso alleato: la crisi politica alla Regione Sarda, in attesa della formazione del nuovo governo presieduto dal socialista Antonello Cabras, il Consiglio regionale, infatti, non può prendere alcun provvedimento. Neppure prorogare il divieto a edificare sulle coste sarde fissato dalla legge urbanistica regionale. I vincoli biennali di ineditabilità scadono esattamente fra un mese, ma in realtà i tempi sono molto più ristretti, tenuto conto che l'esame governativo del testo di legge richiede almeno un paio di settimane. Il capogruppo del Pds Emanuele Sanna ha chiesto che il Consiglio venga convocato durante la crisi: «Bisogna votare subito la legge di proroga». Lo stesso sollecitano, «allarmatissimi», i gruppi ambientalisti. Ma dalla maggioranza non è venuta alcuna risposta.

Il rischio è enorme. «Senza i vincoli», spiega Antonio Dessì, responsabile ambiente del Pds sardo - si riaffaccerebbe lo spettro di quella città lineare sulle coste dell'isola, consentita dai piani urbanistici comunali: 70 milioni di metri cubi di cemento, pari appunto ad una metropoli di un milione e mezzo di abitanti, costruita senza soluzione di continuità sui 1600 chilometri di costa. La legge urbanistica è nata due anni fa - su iniziativa della precedente maggioranza di sinistra - proprio per bloccare questo scempio e per riesaminare radicalmente i programmi di sviluppo urbanistico. Ma accanto ai vincoli di ineditabilità, limitati nello spazio e nel tempo (niente più costruzioni nel tratto di due chilometri dal mare per una durata di due anni), dovevano essere finalmente varati i piani paesistici. Sono passati due anni e tutto è ancora in alto mare. I quattordici piani fra i quali è stato suddiviso il territorio costiero dell'isola, sono stati presentati dai tecnici solo all'inizio dell'estate, fra mille difficoltà e ostilità, al punto che la giunta regionale non li ha neppure adottati formalmente. L'iter, oltretutto, è assai complesso: i piani vanno sottoposti alle «osservazioni» dei comuni interessati (ben 142), poi istrutti nelle commissioni, infine approvati dal Consiglio regionale. Insomma, passeranno ancora mesi e mesi. E nel frattempo? «Il rischio», denuncia Dessì - è che piccoli e grandi costruttori approfittino del vuoto normativo che si determinerebbe con la scadenza dei vincoli e con la mancata approvazione dei piani paesistici per realizzare i loro progetti speculativi. Decine di piccoli e grandi insediamenti potrebbero sorgere a tempo record sulle coste dell'isola. E allora sarebbe troppo tardi per intervenire».

Anche se la proroga dei vincoli arrivasse in tempo, comunque, i problemi non mancherebbero. Col passare delle settimane, infatti, cresce il fronte contro i piani paesistici, per una loro profonda modifica in senso anti-ambientale. Ad Olbia, gli amministratori dc fanno sapere che non accetteranno i vincoli al loro territorio «decisi a Cagliari». Il leghismo fa lezione.

Nell'archiviare il caso il giudice ha indicato una nuova pista per scoprire i retroscena della morte del direttore di «Op»

## Un filo lega il caso Moro al delitto Pecorelli

Archiviazione. Le indagini per scoprire l'assassino del direttore di Op Mino Pecorelli non hanno raggiunto risultati positivi. Ma il giudice istruttore Monastero ha comunque ricostruito lo scenario nel quale è avvenuto l'omicidio: un'azione nella quale si intravede l'ombra del caso Moro e la mano di uomini dei servizi segreti. Quanto basta perché alcuni stralci dell'inchiesta rimangano aperti.

GIANNI CIPRIANI

**ROMA.** Un assassino che non è stato scoperto, ma tanti indizi, sufficienti a far ritenere al giudice che dietro l'omicidio del direttore dell'agenzia di stampa Op Mino Pecorelli si intravede l'ombra del caso Moro e dei servizi segreti. Una presenza fin troppo manifesta, tanto che il giudice istruttore Francesco Monastero, nel disporre l'archiviazione dell'in-

chiesta sull'omicidio, ha deciso di rimandare al pubblico ministero tutte quelle parti dell'inchiesta nella quale sono emersi elementi sull'omicidio Moro, sui documenti rinvenuti in via Monte Nevoso, sul «caso Chichiarelli» (sempre collegato ai depistaggi del delitto Moro) e sul golpe Borghese. Insomma le indagini sullo «scenario» entro il quale lavorava Pecorelli sono tutt'altro che chiuse. Con una considerazione: anche secondo il giudice istruttore le informazioni di cui il direttore di Op disponeva erano in troppo poche. Perché le fonti di Pecorelli erano uomini dei servizi segreti. Una considerazione che porta inevitabilmente a concludere che esistono numerose persone dei servizi che sono a conoscenza di molti retroscena del caso Moro che, da più di dieci anni, sono utilizzati come strumenti di pressione e ricatto in sede politica.

Mino Pecorelli fu ucciso il 20 marzo del 1979 da un killer professionista rimasto sconosciuto. Un uomo, è il sospetto più recente, che potrebbe aver agito per conto di alcuni detentori dei servizi segreti. Gli stessi servizi segreti che rappresentavano la principale fonte delle notizie del giornalista. Notizie che assumono ogni giorno di più un rilievo e un'attendibilità inquietante. «Basti ricordare - ha scritto il giudice Monastero - che sul numero 28 dell'ottobre 1978, in un articolo intitolato «memorabili veri, memorabili falsi: gioco al massacro», il giornalista espressamente elenca il materiale rinvenuto durante la perquisizione eseguita in via Monte Nevoso indicando, tra l'altro, in caratteri grafici rispetto al resto dell'articolo, i nastri con la viva voce del presidente. Se si pone mente alle recenti vicende relative all'appartamento di via Monte Nevoso, la notizia pubblicata da Pecorelli acquista particolare rilievo». Un fatto tanto più inquietante, anche perché i nastri con la registrazione degli interrogatori di Moro, almeno ufficialmente, non sono mai stati ritrovati. Il direttore di Op aveva «inventato» la notizia dei nastri? Sembra difficile. E su questo punto ulteriori indagini sembrano necessarie. Tanto più che, recentemente, è stato possibile capire la veridicità di una «lettera firmata» comparsa su Op in cui si parlava del fatto che, durante il sequestro dello statista democristiano, gli inquirenti riuscirono ad individuare la prigione. Ma poi si rinunciò a fare il blitz. Proprio su questo punto, durante una delle tante esternazioni, il presidente Cossiga ha svelato un particolare tacito perfino alla commissione d'inchiesta. E cioè che ad un certo punto si ritenne di aver individuato la «prigione del popoloso» e che gli inquirenti della Marina erano già stati allertati per liberare Moro. Decimo Garau, uno degli ufficiali istruttore di capo Marragiu, avrebbe fatto scudo con il corpo. Poi il blitz non si

fece. Ancora oggi non si sa il perché. Ma è anche vero che l'esternazione di Cossiga ha consentito di leggere in maniera diversa il messaggio di Pecorelli. Nella sentenza istruttoria, il giudice Monastero indica una serie di vicende che potrebbero aver rappresentato uno dei momenti dell'omicidio del giornalista: la P2, il sequestro di Arturo Arcaini, figlio del presidente dell'Italcasse, il dossier su Mi. Fo. Biali, il golpe Borghese. Ma è chiaro che proprio la vicenda Moro è quella dove si insiste con più forza. Anche perché i giudici hanno esaminato con estrema attenzione la vicenda del borsello fatto ritrovare in un taxi da Antonio Chichiarelli, il malvivito legato ai servizi segreti, autore del falso volantino del Lago della Duchessa. Nel borsello furono trovati una serie di messaggi

cifrati, tra cui le fotocopie di quattro schede relative all'avvocato Prisco, a Pietro Ingrao, al giudice Gallucci e allo stesso Pecorelli. La scheda sul direttore di Op terminava con una sorta di «ordine di servizio» sull'omicidio. A Chichiarelli, autore a sua volta di «avvertimenti» sulle Brigate rosse, era stato commissionato di lanciare quell'altro messaggio che, secondo i giudici, voleva significare che Pecorelli era stato ucciso perché si era occupato troppo del lavoro dei servizi dietro le Br. Del resto sta emergendo la storia occulta degli infiltrati che, all'interno dell'organizzazione terroristica, agivano per conto dei servizi. Pecorelli (e a questo punto ne sono convinti anche i giudici) di questo segreto sapeva molte cose. Proprio per questo si dovrà indagare ancora.

Il rischio è enorme. «Senza i vincoli», spiega Antonio Dessì, responsabile ambiente del Pds sardo - si riaffaccerebbe lo spettro di quella città lineare sulle coste dell'isola, consentita dai piani urbanistici comunali: 70 milioni di metri cubi di cemento, pari appunto ad una metropoli di un milione e mezzo di abitanti, costruita senza soluzione di continuità sui 1600 chilometri di costa. La legge urbanistica è nata due anni fa - su iniziativa della precedente maggioranza di sinistra - proprio per bloccare questo scempio e per riesaminare radicalmente i programmi di sviluppo urbanistico. Ma accanto ai vincoli di ineditabilità, limitati nello spazio e nel tempo (niente più costruzioni nel tratto di due chilometri dal mare per una durata di due anni), dovevano essere finalmente varati i piani paesistici. Sono passati due anni e tutto è ancora in alto mare. I quattordici piani fra i quali è stato suddiviso il territorio costiero dell'isola, sono stati presentati dai tecnici solo all'inizio dell'estate, fra mille difficoltà e ostilità, al punto che la giunta regionale non li ha neppure adottati formalmente. L'iter, oltretutto, è assai complesso: i piani vanno sottoposti alle «osservazioni» dei comuni interessati (ben 142), poi istrutti nelle commissioni, infine approvati dal Consiglio regionale. Insomma, passeranno ancora mesi e mesi. E nel frattempo? «Il rischio», denuncia Dessì - è che piccoli e grandi costruttori approfittino del vuoto normativo che si determinerebbe con la scadenza dei vincoli e con la mancata approvazione dei piani paesistici per realizzare i loro progetti speculativi. Decine di piccoli e grandi insediamenti potrebbero sorgere a tempo record sulle coste dell'isola. E allora sarebbe troppo tardi per intervenire».

## Il Pds e la Sinistra indipendente criticano gli stanziamenti: «Sono insufficienti» Università, è legge il diritto allo studio «Prestiti d'onore» per i più meritevoli

«Laicità nella scuola» Ma in classe si dicono ancora le preghiere

**ROMA.** «Non c'è democrazia senza laicità». Tanto più in una scuola, come quella italiana, che laica proprio non è. Ad affermarlo è il Comitato scuola e Costituzione, che da anni si batte tra l'altro per l'effettiva facoltà dell'ora di religione sancita da due sentenze della Corte costituzionale, ma in troppi casi ancora di fatto negata. Oggi, insomma - secondo il senatore Pierluigi Onorato, della Sinistra indipendente, uno dei relatori al convegno «Il metodo della laicità: orizzonti formativi della scuola pubblica», organizzato appunto da «Scuola e Costituzione» - «ci troviamo di fronte a una lotta per il recupero della laicità, intesa come autonomia della scienza e della filosofia dalla religione che si può, a buon diritto, considerare come il principio fondativo della cultura e dello Stato moderni».

Approvata definitivamente dal Senato la legge per il diritto allo studio degli universitari. Era attesa da dodici anni. Indicati i compiti delle Regioni e delle università. Norme per le borse di studio, gli alloggi, le mense, l'assistenza sanitaria. Istituito il prestito d'onore per i capaci e meritevoli in particolari condizioni economiche. Inadeguato, per il Pds e la Sinistra indipendente, lo stanziamento.

NEDO CANETTI

**ROMA.** L'attesa durava da dodici anni. Ora è legge il diritto allo studio per gli studenti universitari. Il voto finale della commissione pubblica istruzione del Senato, senza alcuna modifica al testo recentemente approvato dalla Camera, che eredita il risultato di precedenti proposte del governo, del Pds e della Sinistra indipendente. Unanime l'adesione dei gruppi parlamentari, compresa quella delle sinistre (significative proposte del Pds sono state accolte), che hanno, comunque, mantenuto qualche riserva - come hanno dichiarato Matilde Callari Galli ed Edoardo Vesentini - sia per l'inadeguatezza delle risorse finanziarie sia per la mancata partecipazione effettiva degli studenti alla gestione, ateneo per ateneo, del diritto allo studio universitario.

Le nuove norme sono finalizzate a rimuovere - come detta la Costituzione - gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano l'uguaglianza dei cittadini nell'accesso all'istruzione superiore, al fine di consentire ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi. Ecco in rapida sintesi le norme e i benefici previsti dalla nuova legge. **Condizioni generali:** ogni tre anni vengono determinati con un apposito decreto i criteri per la determinazione del merito e delle condizioni economiche degli studenti per gli interventi previsti. Presso ogni università è istituita una Consulta nazionale per il diritto agli studi universitari. **Interventi delle Regioni** (che diventano un soggetto centrale per la concreta realizzazione del diritto allo studio): garanzia per l'accesso ai servizi e alle provvidenze uguali per tutti, indipendentemente dalle aree geografiche di appartenenza e dal corso di studio frequentato; disciplina della partecipazione degli studenti al costo del servizio, con particolari agevolazioni per gli studenti capaci e meritevoli (in mezzi, disposizioni particolari per gli handicappati, erogazione di servizi collettivi quali mense, alloggi, trasporti o di corrispettivi monetari, orientamento al lavoro, assistenza sanitaria). **Borse di studio:** sono assegnate annualmente dalle Regioni (che possono però devolvere i fondi non ai singoli studenti, ma alle università,

# PREMIO DELLA BONTÀ MOTTA

## NOTTE DI NATALE 1991

Cari Milanesi, con il Patrocinio del Comune, verrà assegnato il tradizionale Premio della Bontà Motta - Notte di Natale 1991. I premi, del valore complessivo di cento milioni, verranno devoluti a Enti, Associazioni e cittadini che, nel corso dell'anno, si sono distinti per il loro altruismo verso persone bisognose di aiuto o verso la collettività. Vi invitiamo perciò a partecipare attivamente per segnalare eventuali candidature di Enti o persone meritevoli entro il 25 Novembre 1991, scrivendo a:

**PREMIO DELLA BONTÀ MOTTA**  
COMITATO DI SELEZIONE  
Via Aurelio Saffi, 23 - 20123 Milano  
o telefonando al 1678 20012

I beneficiari verranno prescelti, dopo gli approfondimenti d'obbligo, a giudizio della giunta composta da personalità della nostra città

Gruppo Dolcinaro Italiano S.p.A. - SME

